

Enea Roversi, “Il peso delle parole”, videolettura; note di Rosa Pierno, Lia Rossi



Il peso delle parole

riappare (eccolo) il peso delle parole
ostinato e greve confuso con
la grammatura della carta
per astratte materie e indivisibili misure
verso distinte e confinanti unità
si riavvolge il labirinto dei pensieri degli elementi
assoluti così imperfettamente congrui i solchi
le indelebili macchie fra le righe e gli spazi
poi la coerenza da non dimenticare mai
lo stile cercato nei cassetti e dentro la polvere dei libri
la fatica della ricognizione tutto ha un inizio
nulla si conclude qualcosa rimarrà o
magari no forse soltanto un peso inutile
un debordante avanzo di vuoto
e la scialba consapevolezza che il
tempo sposta le nuvole e
inchioda i sentimenti
alle pareti per ogni anima perduta

Rosa Pierno per Enea Roversi

C'è un elemento in comune fra parole, peso, misure, spazi, tempo ed è il pensiero. Come si debba riconoscerlo è la questione centrale nella poesia di Enea Roversi “Il peso delle parole”. Innanzitutto, lo si fa tramite l'intercessione di oggetti concreti: la carta con la sua grammatura, il labirinto, le macchie, i cassetti, la polvere: nulla si conosce se non tramite esperienza. Il testo poetico descrive

un armamentario - e si direbbe quello tipico dello scrittore, inchiodato alla sua scrivania - che serve metaforicamente alla trasmutazione degli oggetti quotidiani nelle metafore che funzionano da trampolino per la creazione dei concetti astratti. Non troppo nascosta è la questione del pensiero in poesia, come isolarlo, come individuarlo; se esso sia propriamente il pensiero preciso che ogni lettore attinge ineluttabilmente, oppure se esso sia appena una possibilità interpretativa, un barlume, perché se così fosse, si tratterebbe di un senso impreciso e aleatorio, eppure altrettanto ineludibile. Eccola, in chiusa, l'evidenza che risalta come un diamante innestato nella fanghiglia di ogni inizio di scrittura poetica, che ha sempre in sé la possibilità di uno scacco: la consapevolezza che il sentimento, intriso di senso, schiuda ogni volta a qualcosa che, pur nato tra solchi e macchie, illumini il cielo della pagina.

Lia Rossi per Enea Roversi

Perché pesare le parole, perché non lasciarle alate, perché pensarle insite in grammature di carte?

Parchè la parola è anche carta assorbente, include silenziosamente *solchi, macchie, righe, spazi, polvere dei libri*. Attira a sé lo stile della *ricognizione, la fatica*, la consapevolezza delle *nuvole che si spostano e i sentimenti inchiodati* alla fermezza dei muri.

Le parole sono abiti, e senza cuciture, come la veste di Cristo, sono sacre fasciature del reale che accade ed è accaduto: un'unica materia di tessuti intrecciati, un patchwork impensato e sotterraneo, una colla potente.

E' il modo di cucire del poeta rhapsòdos: cuce il canto.

La parola, già metafora per eccellenza, termine che porta fuori dal confine, pervade pensieri e lingue, organizza, inventa una cosmogonia, all'interno di un tempo eterno. Il tempo entra nella parola di Enea Roversi anche all'improvviso in modo più discorsivo: *Poi la certezza di non dimenticare mai ...*

Nulla si conclude qualcosa rimarrà o magari no. Come briciole di conversazione, quasi un *poème-conversation* di Guillaume Apollinaire, quasi un *Lundi, rue Christine*: la parola si iscrive, per far parte della commedia della scrittura, di questa necessità ne siamo convinti, insieme a Roland Barthes.

Riappare (eccolo) il peso delle parole: ecco l'iscrizione, per fortuna.

Enea Roversi vive a Bologna, dove è nato nel 1960.

Ha ottenuto riconoscimenti e segnalazioni in vari concorsi nazionali di poesia ed è stato pubblicato su riviste, antologie e siti web.

Tra le pubblicazioni: la raccolta *Eclissi di luna (Poesie 1981-1986)*, uscita in versione e-book nella collana *Nuovi Echi* per la casa editrice La Scuola di Pitagora e la silloge *Asfissia*, pubblicata nel volume *Contatti* edito da Edizioni Smasher.

Più volte segnalato o menzionato al "Premio Nazionale di Poesia Lorenzo Montano" organizzato dalla rivista Anterem, ha partecipato ad alcune edizioni della Biennale di Poesia di Verona e ad altre rassegne letterarie.

Fa parte della redazione della rivista online *Versante Ripido* e figura nello staff organizzativo del Festival Letterario *Bologna in Lettere*.



Cura il sito web www.enearoversi.it, interamente dedicato alla propria attività letteraria e pittorica e il blog *Tragico Alverman - Scrittura e altro*.

- [Aprile 2020 anno XVII numero 46](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/enea_roversi_%E2%80%99Cil_peso_delle_parole%E2%80%99D_videole ttura_note_di_rosa_pierno_lia_rossi